

Borsa
Stabile
Indice
Mib 1.034
(+3,4% dal
2-1-89)



Lira
Contenuto
ribasso
nello Sme
Il marco
733,825 lire



Dollaro
Brusca
caduta
in Europa
In Italia
1.356 lire



ECONOMIA & LAVORO

Il «grande puzzle» delle poltrone

ANGELO DE MATTIA

La montagna ha partorito il capolino: dopo lungaggine, il Comitato per il credito si è improvvisamente svegliato ma solo per decidere pochissime e secondarie nomine. Già la sua convocazione aveva insospedito più di una volta. Inaspettato, solo quando è decisa la ipotesi della fusione fra le Casse di Risparmio di Ancona e Macerata, avvertita dai socialisti marchigiani in una fida campanilistica con la Dc Ugo La Malfa non convocò il Comitato per impedire il decollo delle strategie di Michele Sindona. Giuliano Amato, nonostante la riconosciuta sensibilità istituzionale, lo convocò quando, guarda caso, cadeva un'ipotesi osteggiata dal Psi. E per tre mesi non si realizzò una fusione.

Dall'alto - Cnr non convocato per quattordici mesi - e dal basso - i vertici democristiani della «Macerata» si sottraggono alla fusione non appena vedono messo in pericolo la propria conferma - uno spettacolo avvincente di degenerazione partitocratica. Ma perché non deliberare ieri anche le molte e più importanti nomine a vertici che, come nel caso del Banco Napoli, erano in prorogatio da due anni? Semplice, per i teorici della nuova spartizione: la Dc che affannosamente difende le sue aree e il Psi, che impugna la bandiera del riequilibrio accusando il partner di aver fatto aver fatto fallimento nel sistema bancario, hanno di mira non gli interessi generali nel governo della trasformazione e riconversione finanziaria, ma il proprio grado di insediamento nelle banche.

Ma se non si fanno le nomine meglio allora non accelerare le riforme, le ricapitalizzazioni e le aggregazioni bancarie, infatti vi è il rischio di non stabilire a priori la terza partita. E così è tutto un vociferare, ma nulla di definito e di giudicabile sui poli Casse di Risparmio-Sanità-Spicciotti, San Paolo-Credito, sul riassetto delle banche di interesse nazionale e via dicendo. La lottizzazione delle nomine inquina tutto e a profilo una volta in sedicimila delle fusioni. Altro che 1992, altro che modernizzazione del sistema bancario.

Ma oggi c'è qualcosa di più a marzo scadrà il mandato del presidente della Consob, il dc Pigi, nei mesi successivi saranno i presidenti di Eni (Psi) e Iri (Dc). Frattanto le Casse sono impegnate anche nelle strategie dei poli e delle sinergie con i privati - significativo è il rinvio del Consiglio dei ministri di ieri del paio delle telecomunicazioni. Di mezzo sono il congresso democristiano e le elezioni europee, che determinano nuovi equilibri correnti. Ma, allora, che attendano tutti, sembrano dire i nostri governanti cosa importa che Coccioni è in prorogatio da circa quattro anni al Banco di Napoli, quando vi è la possibilità di una grande abbuffata bancaria-finanziaria-industriale? E non è anche per questa via che si consente un nuovo patto, una sorta di grande stanza di compensazione tra pubblico, con le lottizzazioni partitiche, e privato, con i possibili arrembaggi alle banche (vedasi Ambrosiano-Catolica, o le vicende della Banca dell'Agricoltura) in barba alla conclamata separazione?

Ieri la riunione a palazzo Chigi

Il Comitato per il Credito bloccato dai contrasti nella maggioranza. Decise solo cinque nomine minori

WALTER DONDI

Nulla di fatto per le nomine bancarie nel Comitato per il credito. Il Cnr non ha neppure discusso della mancata fusione fra le Casse di Macerata e Ancona, mentre dal capoluogo marchigiano giungono segnali preoccupanti. Il Pci locale accusa Amato e il presidente di Carima e approva la Banca d'Italia che ha sollecitato interventi degli altri istituti della regione per salvare la Cassa di Ancona.

per il credito sportivo va il socialista Ottaviano Colzi, che sostituisce il dc Renzo Nicolini, presidente della Banca delle comunicazioni diventa il democristiano Luigi Cappugi (Gli consigliere di Gloria), confermati poi i presidenti dei Mediocredito del Friuli (Alessandro Pasquon, dc) e della Federkasse del Veneto (Alfredo Guarini, dc).

Il «mini-Cnr» è durato poco più di un'ora. Nessuna dichiarazione da parte del governatore della Banca d'Italia Ciampi e dei titolari dei dicasteri che fanno parte del Comitato (Panfili, Mannino, Fracanzani e Caspari della Dc, Ruggiero e La Pergola del Psi; Battaglia, Pri, e Ferri, Psdi). La curiosità dei giornalisti, da ore in attesa nel cortile di palazzo Chigi, è stata soddisfatta dopo

Il caso Ancona-Macerata

Amato critica la mancata fusione. E dalle Marche rispondono: «Dopo il danno, ora anche la beffa»

non poche insistenze dal ministro del Tesoro

Giuliano Amato ha sferrato un duro attacco al presidente della Cassa di Risparmio di Macerata, Giuseppe Spesetti, che martedì scorso aveva fatto revocare dal consiglio di amministrazione la delibera di fusione con la Cassa di Ancona. Ironico e tagliente, Amato ha affermato che il vice-viceministro del Tesoro non si è occupato in quanto «nell'imminenza della riunione, quando già si era saputo che il Comitato stava per riunirsi, la Cassa di Macerata, con grande senso dell'opportunità, ha deciso di revocare la fusione, che perciò non si è fatta perché il Cnr tardava a riunirsi, ma proprio perché stava per riunirsi». Prona replica di Spesetti che ha dichiarato alle agenzie di essere «sorpreso» delle parole di Amato rimasto «sordo per 14 mesi» alla richiesta di convocare il Cnr «Oltre al danno - afferma Spesetti - anche la beffa». Una versione del pasticcio marchigiano che appare poco convincente. E comunque tutta interna ad una logica di scontro fra la Dc e il Psi per la spartizione del potere. Non è un mistero che il Psi si è opposto fino all'ultimo alla fusione fra Macerata e Ancona, per timore di essere tagliato fuori e

così, all'ultimo, anche il presidente di Carima, preoccupato di essere scaricato da Arnaldo Forlani - il quale trovò un accordo coi socialisti - ha lavorato per mandare all'aria l'operazione. Insomma, uno spettacolo a basso impero. Il grave è proprio che Amato sa su cosa si sta giocando. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori bancari hanno manifestato l'intenzione di denunciare il ministro del Tesoro per «omissioni di atti d'ufficio», proprio per avere ritardato la convocazione del Comitato.

E ora che ne sarà della Cassa di Ancona, gravata da perdite e sofferenze che l'hanno portata sull'orlo del tracollo? Sulla banca è aperta una inchiesta della magistratura e si parla di una comunicazione giudiziaria all'ex direttore Alberto Gelino, per presunte irregolarità di bilancio. Per intanto il presidente della banca conca, Franco Ferranti, ha inviato una lettera ai colleghi delle altre otto Casse marchigiane per invitarli ad una riunione, per definire una operazione di soccorso. Si ipotizza anche una acquisizione da parte della Cariplo (indirettamente controllata dal consigliere della Cassa doricca Ettore Piccinini, mentre anche gli industriali di Ancona si sono detti pronti a intervenire

La strana acquisizione (a caro prezzo), protagonista Mazzotta

Una scalata ferroviaria Cariplo-Schimberni?

DARIO VENEGONI

MILANO A soli pochi mesi dal suo insediamento al vertice delle Ferrovie con l'inedita qualifica di commissario straordinario, Mario Schimberni viene associato negli ambienti finanziari milanesi a un nuovo oscuro movimento di Borsa. Sarebbe proprio lui, infatti - a quanto ci risulta - il destinatario finale del pacchetto del 30% delle Ausiliarie - società di trasporti quotate in Borsa - rastrellato inizialmente dalla Cariplo. Per entrare in possesso della quota azionaria le Ferrovie si appresterebbero a pagare un prezzo decisamente superiore a quello di listino. L'indicazione circola da giorni senza incontrare smentite di sorta né alla Cassa di risparmio mi-

lanese né all'ente ferroviario. L'acquisto da parte della Cariplo - stando a quanto rivelato dalla stampa - è avvenuto la vigilia di Natale. Ufficiale è stato effettuato? Le fonti ufficiali della banca rifiutano di fornire spiegazioni, trincerandosi dietro un secco «non abbiamo nulla da dire in proposito». Un breve sondaggio non porta migliori notizie.

«Frammentata» - dice Luigi Penna, assessore socialista a Verbania e componente della Commissione centrale di beneficenza (l'organismo amministrativo della banca) - non posso esprimere un giudizio sulla vicenda perché non la conosco a sufficienza. La questione non è mai stata portata all'esame della commissione. Si tratta di una circostanza ben singolare. Nel caso di acquisto di partecipazioni - tanto più, quindi, quando si tratti del 30% di una società quotata in borsa - lo statuto della Cassa prevede la competenza degli organismi amministrativi dell'Istituto. I quali, invece, non sono stati neppure investiti del problema. Ma se l'acquisto è del 24 dicembre, come mai non se ne è parlato nella riunione della commissione del 22?

In verità la Cariplo si sarebbe soltanto sostituita alla sua controllata Ch (Compagnia finanziaria italiana con ambizioni da merchant bank), in una operazione di trading, di compravendita di un pacchetto azionario. La Ch infatti non è al 100% della propria operatività. Appena la situazione della controllata si sarà normalizzata, il pacchetto Ausiliare passerà alla merchant bank. La quale, a sua volta, non sembra destinata a mantenerlo in bilancio per molto tempo.

Ed è qui che compare l'ombra dello scalatore della Bil-Invest e della Fondiaria. Sarebbe Schimberni, commissario delle Ferrovie, il destinatario ultimo del pacco, ovviamente a prezzi maggiorati rispetto a quelli affrontati da Mazzotta (il quale ha pagato 12.500 lire per azione, per un ammontare complessivo di 20 miliardi, contro una quotazione di borsa che non arriva alle 11.500).

Perché il destinatario finale non ha operato in prima persona? Perché ha deciso di passare attraverso questo improprio intermediario, con il conseguente sovrapprezzo? La risposta la si può cercare guardando meglio nella fotografia della società scalata.

L'Ausiliare è una antica società, fondata nel 1899. La maggioranza del capitale è detenuta dalle società estere Eva di Dusseldorf (col 35,8%) e Simotra di Parigi (col 23,7%). Altri 483 azionisti si dividono la quota restante di un capitale di poco superiore ai 5 miliardi. Ha una cinquantina di dipendenti e si occupa di locazione, noleggio, produzione e commercio di materiale da trasporto di ogni genere. In particolare possiede carri ferroviari e container, e dipende quindi direttamente dalla poli-



La Fiom accetta le dimissioni di Bolaffi dal «settore auto»

La segreteria della Fiom che si è riunita ieri ha «preso atto» - si afferma in un comunicato - della remissione del mandato dall'incarico di responsabile del settore auto da parte del compagno Guido Bolaffi (nella foto). Da notare che l'interessato (fu capo delegazione Fiom nelle trattative Fiat che portarono all'intesa separata) ieri non ha partecipato alla riunione. La nota precisa che «Bolaffi continua a far parte della segreteria Fiom»; e che «in questo particolare momento» così delicato di confronto con la Fiat, la responsabilità del settore auto viene assunta da tutta la segreteria e dalle strutture regionali interessate.

Insabbiata la legge sulla nuova Inps?

La ristrutturazione dell'Inps sta insabbiando. I sindacati protestano. Cgil Cisl Uil hanno chiesto di essere sentiti dal Senato per sollecitare l'approvazione della legge che nel testo varato dalla Camera pare che i ritardi dipendano da ripensamenti del ministro Amato sulla separazione tra previdenza e assistenza, che preme invece ai sindacati in quanto, dicono, è intollerabile un sistema che utilizza contributi di lavoratori e imprese per prestazioni che dovrebbero essere a carico dello Stato.

Professionisti minacciano proteste sul fisco

del liberi professionisti hanno insieme chiesto di essere convocati da De Mita, criticano tra l'altro la generalizzazione del repertorio della clientela e la tassa sulla partita Iva.

L'Fbi scopre una megatruffa nella Borsa di Chicago

La Borsa di «futures» del paese, la Chicago Mercantile Exchange, il governo federale ha intimato la consegna di tutti gli atti e documenti su attività e contrattazioni a partire dal 1° gennaio 1989.

Guerra Usa alla Cee forse anche per le auto

aprirebbe così un altro fronte oltre a quello dell'agricoltura. Bruxelles ha chiesto formalmente al Dipartimento di Stato Usa di modificare il provvedimento.

Montedison lancia l'opa sull'americana Ausimont

Il gruppo Ferruzzi è passato a via di fatto. Dal 2 settembre cercava di rastrellare tutte le azioni dell'Ausimont (quotata nella Borsa di New York), di cui già possiede il 72,2%, proponendo l'offerta pubblica di acquisto prima a \$3,5 poi a \$5 dollari per azione (che sta a \$4 dollari); risposta negativa del consiglio d'amministrazione della società chimica Usa. Ieri Gardini ha rotto gli indugi ed ha formalizzato l'offerta presso le autorità americane, a \$5 dollari per azione fino al prossimo 16 febbraio, salvo proroghe.

Accordo coi produttori sul latte: prezzo, +12%

Raggiunto l'accordo interprofessionale per il prezzo del latte per il 1989: alla stalla, l'aumento sarà di 71 lire al litro, pari al 12% in più rispetto al vecchio prezzo. La trattativa sul ministero dell'Agricoltura si è svolta fra gli industriali del settore, i produttori e le aziende municipalizzate. Per la parte agricola, peraltro, l'accordo conculcherà la base del prodotto.

RAUL WITTENBERG

Intervista a Fredmano Spairani, presidente del Rai

«Polo aeronautico: così non va»

MARCELLO VILLARI

ROMA «L'Italia sta rischiando di scomparire dal settore aeronautico e ciò è dovuto all'assenza assoluta di una politica per il settore». La denuncia è di Fredmano Spairani, presidente del Registro aeronautico italiano (Rai) ed esperto di questi problemi (ha pubblicato di recente un libro sul tema «Una politica aeronautica per l'Italia», edito da F. Angeli).

È veramente così tragica la situazione? Non c'è dubbio. Avevamo una discreta posizione nel settore degli aerei da addestramento e la stiamo perdendo. Negli accordi internazionali a cui partecipiamo, come quello per l'Air 42, costituiamo i parti minori, meno importanti dell'apparecchio. Nella progettazione non esistiamo. Eppure è parecchio tempo che si parla di costituire un polo aeronautico, cioè

l'Europa. La compagnia di bandiera decise qualche tempo fa di comprare l'aviogetto Md-11 derivato dal Dc10 (Usa) invece del più avanzato Airbus 340 (di fabbricazione europea). Dal punto di vista aziendale, la scelta venne giustificata con svariati argomenti, dalla disponibilità dei velivoli in tempi brevi ai maggiori rischi connessi con un progetto completamente nuovo. Ma resta il fatto che vi fu un vuoto di decisioni politiche, a differenza di quello che avvenne in Francia, Germania e Gran Bretagna. Ma i danni che sono derivati dalla mancanza di un piano di coordinamento dell'industria aeronautica sono anche di altra natura. Fra il 1983 e il 1985, mentre le aziende del gruppo Agusta ricorrevano ampiamente alla cassa integrazione e al prepensionamento, l'altro gruppo di Stato, l'Aeritalia assumeva 1600 persone. Ecco, questo mi pare uno spreco di risorse umane e finanziarie che si sarebbe potuto evitare se vi fosse stata un'autorità di pianificazione nazionale in grado di utilizzare razionalmente le risorse esistenti.

Lei denunciava un rischio concreto di emarginazione dell'Italia dal settore aeronautico. Che cosa bisognerebbe fare per evitare questo rischio? La presenza sul mercato internazionale è una necessità vitale. Per avere un ruolo in questo contesto dobbiamo essere presenti con prodotti completi fra di loro complementari e non concorrenziali. In particolare, mi riferisco ai velivoli addestratori, ad aerei di dimensioni medio-piccole adatti per impieghi quali piccolo trasporto, protezione civile, executive ecc. Il nostro paese ha già una presenza in questi campi ed esistono aziende importanti, le cui risorse possono essere meglio impiegate coordinatamente in un gruppo omogeneo. Queste

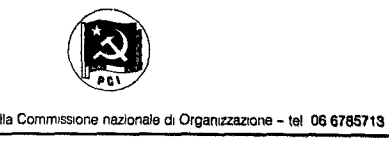
Verso il 18° Congresso del Pci

«Il Nuovo Corso» del Pci: la riforma del partito

Due giornate di discussione presso l'Istituto Togliatti alle Frattocchie

Martedì 24 gennaio
La riforma del Pci: le Sezioni e le strutture di base del Pci
ore 10
introduzione di Sandro Morelli
dibattito e comunicazioni
ore 18
conclusioni di Piero Fassino

Mercoledì 25 gennaio
Incontro nazionale dei Centri di Iniziativa Politica e Culturale
ore 10
introduzione di Luciano Pettinari
dibattito e comunicazioni
ore 18
conclusioni di Piero Fassino



Per informazioni rivolgersi alla Commissione nazionale di Organizzazione - tel. 06 765713